

**ABITARE L'ITALIA  
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



**XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011**

**Baglione V. L'Aquila e la ricostruzione. Il ruolo  
dei cittadini attivi**

www.planum.net  
ISSN 1723-0993

**XIV Conferenza SIU**  
**Abitare l'Italia. Territori, economie, diseguaglianze**  
**Torino, 24-26 marzo 2011**

**L'Aquila e la Ricostruzione. Il ruolo dei cittadini attivi**

Valeria Baglione\*

Sommario: Introduzione - 1. Cittadinanza attiva - 2. Sussidiarietà orizzontale e partecipazione - 3. Il ruolo dei cittadini attivi: le organizzazioni - 4. L'Aquila e i cittadini attivi - 4.1 Cittadini per i cittadini - 4.2 Collettivo 99 - 4.3 Rete 3e32 - 4.4 Comitato per la Rinascita di Pescomaggiore - 5. Conclusioni - Bibliografia

**Introduzione**

La ricerca nasce dall'osservazione di un interessante fenomeno verificatosi a L'Aquila a partire dall'aprile 2009. Mentre il processo di ricostruzione "ufficiale" della città prendeva forma nel noto progetto C.A.S.E., i cittadini attivi - singoli e associati - ne immaginavano una diversa, condivisa, partecipata, sostenibile. Proprio intorno a questo obiettivo si è verificato un significativo incremento dell'associazionismo locale. Le realtà organizzative nate dal basso, con un forte carattere territoriale, hanno promosso diverse e numerose iniziative (dalla semplice informazione alla mobilitazione di risorse conoscitive ed economiche) spesso frutto di un *network* di relazioni.

Il *paper* propone, nella prima parte, un inquadramento teorico del fenomeno attraverso quella letteratura (Arena, 2006; Arena, Cotturri, 2010; Moro, 2009, 2005 e 1998) che riconosce il ruolo delle organizzazioni civiche sostenuto dall'introduzione del principio di sussidiarietà orizzontale ma anche di quel filone scientifico che vede l'attuale stagione di partecipazione affidata a processi di autorganizzazione (Fareri, 2004). Di seguito il *paper* restituisce i risultati d'analisi del fenomeno aquilano<sup>1</sup> attraverso una mappatura delle organizzazioni attive e un approfondimento di alcune realtà organizzative in particolare, utile a riconoscere differenti caratteri ed approcci.

Il *paper* pone infine la questione dell'efficacia del principio di sussidiarietà orizzontale nel processo di ricostruzione della città e, più in generale, nel processo di trasformazione urbana e territoriale.

**1. Cittadinanza Attiva**

La cittadinanza, nel suo significato tradizionale, rappresenta l'appartenenza ad una specifica comunità, con i diritti e i doveri che ciò comporta. Più precisamente, la cittadinanza rappresenta l'appartenenza ad un'identità nazionale, che si concretizza in un insieme di diritti e doveri che regolano il rapporto tra Stato e individui o gruppi sociali (Mela, 2006).

Ciò che tuttavia sottintende questa visione è il ruolo riduttivo del cittadino considerato incapace di occuparsi direttamente degli affari pubblici per mancanza di tempo, competenze e capacità di prendere le distanze dagli interessi privati per dedicarsi alla cura dell'interesse generale. Secondo una lunga e consolidata tradizione - che interessa la filosofia, la scienza politica, l'analisi delle politiche pubbliche ed il *policy making* - i cittadini non avrebbero quindi alcuna competenza significativa nel trattare e gestire la cosa pubblica nè nel rivestire alcun ruolo nel *policy making* per mancanza di competenza morale, virtù e competenza tecnica.

---

\* Dottoranda in Pianificazione Territoriale e Sviluppo Locale (PTSL), Dipartimento Interateneo Territorio (DITeT), Politecnico di Torino, e-mail: valeria.baglione@polito.it.

1 L'indagine si è basata su fonti di natura diretta, la rete internet da un lato quale espressione dell'autorganizzazione civica e, dall'altro, un sondaggio "con questionario auto-amministrato" fornito alle organizzazioni.

Alcune analisi (Wildavsky, 1993) dimostrano tuttavia quanto i cittadini siano capaci di scegliere in merito ad una questione, di raccogliere e accumulare informazioni (*know-how*) sulle situazioni che li coinvolgono e di usarle, in accordo con altri cittadini, influenzando il corso della stessa. Ciò è dovuto essenzialmente all'assunzione del problema e relativi effetti diretti ed indiretti, ed alla capacità di riorganizzarsi in relazione allo stesso (Moro, 2005).

Di qui l'esigenza di riconoscere l'esistenza di una **nuova cittadinanza** (Arena, 2006), non in contrasto con la tradizionale, come esercizio di poteri e responsabilità da parte dei cittadini nel fronteggiare i problemi pubblici che li investono direttamente. Essa rappresenta il sostrato sociale ed antropologico della **cittadinanza attiva**, fenomeno di carattere essenzialmente organizzativo. In altre parole, quando l'attitudine dei cittadini ad esercitare poteri e responsabilità quotidiani nell'arena pubblica si struttura, diventa permanente ed implica l'organizzarsi e il mettersi insieme per perseguire obiettivi determinati, si ha la concretizzazione della nuova cittadinanza nella cittadinanza attiva<sup>2</sup> (Moro, 2005).

Quest'ultima rappresenta dunque la capacità dei cittadini – spontanea e non trasmessa - di organizzarsi in modo multiforme, di mobilitare risorse umane, tecniche e finanziarie, e di agire nelle politiche pubbliche con modalità e strategie differenziate, per tutelare diritti e prendersi cura dei beni comuni. Le modalità generale attraverso cui tali strategie si realizzano sono la forza di incidere sulla realtà e il carattere costruttivo del processo di responsabilizzazione che, pur se in forme che prevedono anche la protesta e il conflitto, introduce il ruolo dei cittadini attivi nel contesto della *governance* (Moro, 2005).

La cittadinanza attiva ha dimensione costituzionale prima nel principio, di tradizione liberale, di libera associazione<sup>3</sup> e poi in quello di sussidiarietà orizzontale, che ridefinisce il rapporto tra cittadini e Stato.

## 2. Sussidiarietà orizzontale e partecipazione

Il principio di sussidiarietà orizzontale, formulato nell'art. 118<sup>4</sup> della Costituzione, riconosce ai cittadini, singoli o associati, il valore (e “favore” da parte dei soggetti pubblici) delle iniziative autonome, in funzione dell'interesse generale (Arena, 2007). Tale principio pone «[...] *la questione del rapporto tra responsabilità pubbliche nella soddisfazione dei bisogni e iniziative e responsabilità diffuse nella società realizzate attraverso azioni dirette, cioè con interventi autonomi di gruppi sociali capaci di operare “nell'interesse generale”*» per cui «[...] *il “bene pubblico” non appare più pertinenza e competenza esclusiva dello stato-nazione, né frutto di un esercizio accentrato di potere*» (Cotturri, 2001).

In altre parole ciò stabilisce che le istituzioni, senza alcuna deroga alle proprie responsabilità, debbano valorizzare il contributo dei cittadini, se e in quanto rivolto all'interesse generale. I cittadini, ricorrendo a tale principio, abbandonano così il ruolo passivo di utenti e “amministrati” per divenire soggetti attivi che si prendono cura, insieme con le amministrazioni, dei **beni comuni**<sup>5</sup>(Arena, 2007).

Applicare il principio vuol dire creare sinergie secondo un modello di organizzazione “a rete” in cui ogni nodo, oltre a rappresentare i propri interessi, contribuisce con soluzioni ai problemi della collettività.

---

2 Brady, Lehman Schlozman e Verba (1995) definiscono la modalità attiva di esercizio della cittadinanza *citizenry* (vocabolo che suggerisce l'idea di una cittadinanza attiva, ovvero “in azione”), per distinguerla dal più consueto termine *citizenship*, che designa il rapporto giuridico tra cittadino e Stato. E' necessario ricordare quanto l'espressione cittadinanza attiva non abbia accezioni morali ma solo fattuali, non è selettiva rispetto alle motivazioni dell'impegno (non si è cittadini attivi solo se altruisti) nè determina che tutti i cittadini siano attivi o che l'essere cittadini passivi non sia legittimo in democrazia (Moro, 2005). L'esperienza dimostra che esistono diverse condizioni soggettive e oggettive in grado di influenzare l'essere o il divenire cittadini attivi: condizioni materiali (motivazioni, tempo, beni e abilità civiche), tessuto sociale (capitale sociale) e cultura sociale (*civiness*) all'interno di una necessaria dimensione civica (ambiente favorevole allo sviluppo dell'attivismo civico) (Moro, 2005).

3 Luigi Bobbio riconosce la libertà associativa una delle “quattro grandi libertà dei moderni”: libertà personale, di opinione, di riunione e di associazione (Bovero, 2010).

4 A seguito della legge di modifica costituzionale 3/2001, l'art. 118 recita testualmente: «*Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*».

5 Ne sono un esempio il territorio, l'ambiente, le risorse ambientali e i beni culturali, i servizi pubblici ma anche la sicurezza, la legalità e i diritti dell'uomo (Arena, 2006).

L'amministrazione guadagna così nel demandare alcuni ruoli anche ai cittadini e questi accelerano e contribuiscono a processi che rimangono comunque nelle mani dell'amministrazione che persegue l'interesse pubblico (Arena 2006). Appropriata risulta dunque la definizione di Cotturri (2003) di "sussidiarietà circolare" basata sul supporto e cooperazione reciproca tra soggetti pubblici e sociali.

Il principio dà concretezza all'esercizio di sovranità popolare di cittadinanza attiva, completando ed integrando – seppur con le dovute divergenze<sup>6</sup> - le forme tradizionali della partecipazione politica, amministrativa e sociale (Arena, 2006). A questo proposito è interessante la lettura che Fareri (2004) propone dell'attuale stagione di partecipazione<sup>7</sup> legata perlopiù ad esperienze di autorganizzazione, a dimostrazione della diffusa presa di coscienza e responsabilità da parte dei cittadini attraverso l'iniziativa spontanea. L'autorganizzazione determina sì l'adesione ai dispositivi partecipativi (Bobbio, 2010) ma soprattutto il contributo operativo (Moro, 2009), diretto ed autonomo alla cura dei beni comuni.

### 3. Il ruolo dei cittadini attivi: le organizzazioni

Se tutte le organizzazioni di cittadinanza attiva sono parte della società civile, non tutte le organizzazioni della società civile sono di cittadinanza attiva. Le prime si riconoscono generalmente in una qualche forma giuridica, di associazione o comitato<sup>8</sup>.

Le associazioni, gruppi di soggetti che si uniscono in maniera volontaria per il raggiungimento di una determinata *mission* comune cui tendono le attività, si basano sul contributo (materiale e non) di ciascun membro. Rispetto alla natura degli scopi, le associazioni possono essere di promozione sociale (APS), di volontariato (basate su attività di utilità sociale a favore di associati o terzi), culturali, sportive e ricreative. I comitati, non dotati di personalità giuridica, nascono per un determinato scopo e si esauriscono o ridefiniscono una volta raggiunto. Nella maggior parte dei casi, le organizzazioni sono dotate di Atto costitutivo e/o Statuto contenenti regole di gestione e funzionamento.

Al fine di mettere in opera la *mission*, le organizzazioni utilizzano, con varie modalità e intensità, strategie e tecnologie. Le prime (*advocacy* e servizio) includono il complesso di mezzi e accorgimenti idonei al raggiungimento di uno scopo, mentre le seconde (uso civico delle tecnologie d'informazione, costruzione di partnership, lobbying ecc.) rappresentano le regole operative attraverso cui mettere in pratica le strategie<sup>9</sup>.

### 4. L'Aquila e i cittadini attivi

Arginata l'emergenza abitativa<sup>10</sup>, l'attenzione della cittadinanza aquilana si è rivolta alle aspettative rispetto alla ricostruzione della città sul lungo termine. La situazione di rottura e discontinuità (dissesto fisico, economico e, soprattutto, sociale), connessa ad un'evidente timore per il futuro, ha messo in moto una *negative capability* (Lanzara, 1993) e indotto una capacità di autorganizzazione.

L'effetto è ben evidente nell'incremento associazionistico. L'indagine ha rilevato come, a seguito del sisma, siano state costituite oltre venti organizzazioni, tra associazioni e comitati<sup>11</sup>.

6 Per un esame attento delle divergenze tra cittadinanza attiva e democrazia partecipativa si veda Moro, 2009.

7 Per le altre fasi storiche della partecipazione sociale alle politiche urbane in Italia si veda Fareri, 2004.

8 Disposti normativi: associazioni (artt. 36-38 c.c.), associazioni di volontariato (L.266/91), associazioni di promozione sociale (L.383/2000), organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) (D.Lgs.460/97) e comitati (artt. 39-42). Il legislatore attribuisce agli "accordi degli associati" la definizione dell'ordinamento interno.

9 Per un approfondimento sulle strategie e tecnologie delle organizzazioni di cittadinanza attiva si veda Moro, 2005.

10 Il progetto C.A.S.E. ha previsto la realizzazione di diciannove insediamenti di circa cinquemila appartamenti e trenta complessi scolastici, distribuiti su una superficie di oltre cento ettari di aree prevalentemente agricole, pari all'estensione dell'intero centro storico (Erbani, 2010).

11 Le organizzazioni rilevate dall'indagine: 3e32, Abruzzo Social Forum, Amore Arte e Socialità, Associazione per la Ricostruzione dell'Aquila, Brigate della Solidarietà Attiva, Cittadini per i Cittadini, Collettivo99, C.O.L.T.A., Comitato dei cittadini di Tempera, Comitato per la Rinascita di Pescomaggiore, Comitatus Aquilanus, Epicentro Solidale, Ideas for L'Aquila, IdeAQ, La Ciudad, L'Aquila C'E', L'aquila che vola ONLUS, L'Aquila Siamo Noi, Movimento Artisti Aquilani, Osservatorio NordOvest, Rete AQ, Ricostruiamo Castelnuovo, Ricostruiamo L'Aquila, Un Manifesto per L'Aquila.

Tab. 1 Forme giuridiche delle organizzazioni aquilane

	Percentuale (%)
Comitati	28
Associazioni di volontari	24
Altre	24
Associazioni culturali/ludico/sportive	16
Associazione di promozione sociale (APS)	8

Fonte: Elaborazione personale

Tutte le realtà, di cui circa un terzo dotato di documenti formali (32%), ravvisa la *mission* attorno al tema della ricostruzione della città, con particolare riferimento ai temi del recupero del centro storico e del rispetto dei principi di partecipazione, condivisione e trasparenza.

Diverse le iniziative promosse, alcune basate sull'informazione, la sensibilizzazione ed il coinvolgimento della cittadinanza su proposte da condividere con il soggetto pubblico, altre su progetti concreti e autonomi. Intense relazioni, seppur non sempre esplicite, tra le realtà organizzative, hanno determinato fusioni e, più spesso, iniziative coordinate di interesse collettivo. Validi esempi sono la redazione del "Regolamento per l'informazione e la trasparenza" (in fase di approvazione del Consiglio Comunale) sottoscritto da una Conferenza di Comitati, la proposta di legge di iniziativa popolare "Per la ricostruzione de L'aquila, per la prevenzione e sicurezza della popolazione, per i territori colpiti da disastri naturali" promossa da assemblee cittadine e tavoli di confronto<sup>12</sup> ed infine le forme di protesta, spesso simboliche, che hanno coinvolto in modo trasversale l'intera cittadinanza (non ultimo il "Movimento delle carriere").

#### 4.1. Cittadini per i cittadini

L'associazione di volontariato Cittadini per i Cittadini, nasce con l'obiettivo di promuovere una «[...] ricostruzione globale, partecipata e totale [...] secondo i criteri della massima trasparenza e della maggior efficacia, scongiurando il rischio di smembramento e dissoluzione socio-culturale [...] e proponendo piani virtuosi di ricostruzione e riqualificazione ambientale, edilizia, architettonica ed urbanistica, nonché iniziative volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e storico [...]» (art. 6) operando, fin da subito, allo scopo di «[...] attuare programmi particolari, da sola o in collaborazione con altri centri, comitati, associazioni aventi finalità analoghe o compatibili e [...] realizzare i propri scopi attraverso riunioni, dibattiti e manifestazioni pubbliche, promuovendo studi e analisi, pubblicazioni, [...] e, soprattutto, proponendosi come interlocutore dei vari organismi politici, legislativi, giuridici e amministrativi [...]» (art. 7)<sup>13</sup>.

In questo senso, l'associazione ha avviato alcune proposte rivolte alle istituzioni locali, sostenute da una serie di incontri pubblici, ed una serie di iniziative operative volte alla tutela e salvaguardia del quartiere di appartenenza. Tra le proposte, il già citato "Regolamento per l'informazione e la trasparenza" e, tra le iniziative operative, i progetti di rigenerazione "Rivivi Valle Pretara" e manutenzione "Tante piccole cose per cambiare in meglio" (es. "Puliamo il quartiere" – 2009).

#### 4.2. Collettivo99

12 I report delle assemblee, i resoconti dei tavoli di confronto e il testo della proposta di legge sono disponibili su <http://www.anno1.org>.

13 Lo Statuto dell'associazione è disponibile su <http://cittadinixcittadini.it>.

L'associazione di promozione sociale Collettivo99<sup>14</sup>, costituita da giovani tecnici, si è impegnata, sin dalle prime fasi, nell'aprire e condurre un dibattito collettivo sul tema della ricostruzione basata su una proposta alternativa in grado di coinvolgere la cittadinanza.

L'attività iniziale è confluita prima nell'elaborazione del documento "L'Aquila. Riconversione oltre la ricostruzione" e poi nella redazione di Masterplan, Linee Guida e Carta dell'Aquila.

Il Masterplan, di natura meta-progettuale, propone una strategia di ricostruzione ispirata ad un modello di città sostenibile<sup>15</sup> mentre le Linee Guida esplicitano le cinque parole chiave della strategia (riconversione, progetto di processo, reversibilità, costellazione di innesti, città-campagna). I due documenti convergono nella "Carta dell'Aquila sulle Città Sostenibili del III Millennio", la cui attuazione è immaginata attraverso alcuni Progetti Pilota (affidati a Laboratori Urbani o al lavoro di didattica/ricerca dell'università e finanziati da consorzi di imprese interessate) ed una consultazione internazionale ad inviti, denominata L'AquilaNOVA.

#### **4.3. Rete 3e32**

La rete cittadina 3e32<sup>16</sup> ha sostenuto una ricostruzione basata su un'informazione trasparente (individuazione delle responsabilità e gestione dei fondi) ed una partecipazione attiva della cittadinanza.

Di qui la scelta iniziale di indire assemblee pubbliche settimanali nel Parco Unicef - primo spazio di socialità esterno alle tendopoli ribattezzato "Piazza 3e32" - e dedicarsi ai diversi progetti d'informazione, monitoraggio dei fondi e organizzazione di eventi culturali.

Successivo obiettivo è stato quello di sostenere e promuovere da un lato il progetto di auto-costruzione di un luogo utile al ritrovo/socialità, denominato "Le Casematte" oggi laboratorio autogestito permanente per la città, e, dall'altro, il progetto di ripristino abitativo EVA, esito della collaborazione con il Comitato per la Rinascita di Pescomaggiore.

#### **4.4. Comitato per la Rinascita di Pescomaggiore**

Il Comitato per la Rinascita di Pescomaggiore, composto dai cittadini del piccolo centro montano nei pressi di L'Aquila, ha promosso, in maniera del tutto autorganizzata, un progetto di ricostruzione dal basso denominato Eco Villaggio Auto-costruito (EVA)<sup>17</sup>.

Inaugurato nel febbraio dello scorso anno, il progetto consta di sette unità abitative realizzate con materiali naturali, economici e reperibili sul luogo su un terreno adiacente al centro storico donato da alcuni membri della comunità. Il progetto si è inoltre avvalso del contributo di esperti volontari per la fase di progettazione e di auto-costruzione da parte dei propri membri per la fase di realizzazione.

L'ambizione dell'iniziativa è quella di risolvere nella prima fase l'emergenza abitativa in maniera autorganizzata e di garantire, una volta che il borgo abbia recuperato il suo aspetto originario, un'occasione di sviluppo futuro attraverso la destinazione degli alloggi, ad uso sociale e turistico.

### **5. Conclusioni**

L'indagine sul fenomeno associativo aquilano e la breve rassegna di quattro realtà organizzative, permettono una serie di riflessioni rispetto all'emergere del fenomeno di cittadinanza attiva, basato sulla manifestazione spontanea di responsabilità civica.

---

14 Maggiori informazioni sull'associazione sono disponibili su <http://www.collettivo99.org>.

15 Il documento, presentato e discusso nel ciclo di incontri "Convergenze", ha coinvolto protagonisti internazionali dell'architettura e dell'economia (Jeremy Rifkin, Metrogramma, IaN+).

16 Maggiori informazioni sulla rete sono disponibili su <http://www.3e32.com>.

17 Maggiori informazioni sul comitato e il progetto EVA sono disponibili su <http://comitatorinascitapescomaggiore.blogspot.com> e <http://eva.pescomaggiore.org>.

Le iniziative promosse, pur rispetto ad uno stesso scopo comune, delineano approcci operativi differenti. Progetti di ricostruzione da un lato autonomi ed auto-finanziati (Rete 3e32 e Comitato per la Rinascita di Pescomaggiore) e, dall'altro, legati al coinvolgimento del soggetto pubblico (Collettivo99, Cittadini per i Cittadini). In quest'ultimo caso occorre riconoscere che il ruolo degli attori istituzionali locali, seppur marginale (Erbani, 2010), si è rivelato di benevola accettazione.

In tutti i casi le iniziative si caratterizzano per essere di interesse collettivo e dunque espressione diretta del principio di sussidiarietà orizzontale.

Lungi dal tentativo di offrire facili soluzioni, una prospettiva auspicabile potrebbe essere quella di una ricostruzione che, dal basso, raccolga le sinergie spontanee locali definendo così un nuovo modello di *governance* territoriale in cui ciascun attore contribuisca attraverso risorse e capacità alla risoluzione delle problematiche.

Il caso solleva infine alcuni interrogativi, di carattere più generale, relativi al ruolo delle iniziative ispirate al principio di sussidiarietà orizzontale nel processo di trasformazione urbana e territoriale. In particolare, come non riconoscere il valore di simili iniziative? E ancora, come poterle favorire e valorizzare in un disegno unico e organico di trasformazione?

Il riconoscimento del principio di sussidiarietà orizzontale (meglio sussidiarietà circolare) quale strumento giuridico in grado di cedere potere alla società civile ed, allo stesso tempo, di responsabilizzarne il ruolo in funzione dell'interesse generale, presupporrebbe di prendere più sul serio la democrazia che c'è, restituendo valore al processo democratico di trasformazione urbana e territoriale (Moro, 2009).

## **Bibliografia**

Arena G. (2007), "La Carta della sussidiarietà. La sussidiarietà in dieci punti", disponibile su <http://www.labsus.org>

Id. (2006), *Cittadini attivi*, Laterza, Roma-Bari

Arena G., Cotturri G. (2010), *Il valore aggiunto. Come la sussidiarietà può salvare l'Italia*, Carocci, Roma

Bobbio L. (2010), Democrazia e nuove forme di partecipazione, in *La Democrazia in nove lezioni*, Bovero M., Pazè (a cura di), Laterza, Roma-Bari, pp. 46-61

Brady H.E., Lehman Schlozman K., Verba S., (1995), *Voice and Equality. Civic voluntarism in american politics*, Harvard University Press, Cambridge

Chiorino C., Milan L. (2009), "Piano C.A.S.E.: le alternative ci sono", *Il giornale dell'architettura*, n. 76, settembre 2009

Cotturri G. (2003), *Potere sussidiario. Sussidiarietà e federalismo in Italia e in Europa*, Carocci, Roma

Erbani F. (2010), *Il disastro. L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe*, Laterza, Roma-Bari

Fareri P. (2009), *Rallentare. Il disegno delle politiche urbane*, Franco Angeli, Milano

Frisch G. J. (2009)(a cura di), *L'Aquila. Non si uccide così anche una città?*, Clean, Napoli

Lanzara G.F. (1993), *Capacità negativa. Competenza progettuale e modelli di intervento nelle organizzazioni*, Il Mulino, Bologna

Mandara L. (2009), "Ricostruzione con i comitati", *Il Messaggero*, 16.10.2009

Mela A.(2006), *Sociologia della città*, Carocci editore, Roma

Moro G. (2009), Partecipare a cosa? Per una riconsiderazione del nesso tra democrazia partecipativa e attivismo organizzato dei cittadini in Italia e in Europa, Convegno annuale della SISP, 2009

Id. (2005), *Azione civica. Conoscere e gestire le organizzazioni di cittadinanza attiva*, Carocci, Roma

Id. (1998), *Manuale di Cittadinanza attiva*, Carocci, Roma

Wildavsky A. (1993), *Speaking truth to power. The art and craft of policy analysis*, Transaction Publishers, New Brinswick